

TEATRO DEI FAUNI

Il Castello incantato, testa di legno e cervello fino

Si terrà in 9 piazze e rive del Locarnese, organizzato dalla compagnia Teatro dei Fauni. Col motto "Testa di legno e cervello fino", il 29esimo Castello incantato, Festival internazionale di teatro con figure, si svolgerà dal 14 agosto all'8 settembre. L'edizione 2024, per pubblico di ogni età, propone numerosi spettacoli di burattini, soprattutto della tradizione italiana: Gioppino, Sganappino, Arlecchino, Giovannino, tutti teste di legno dal cervello fino e antieroi storici di questo genere di teatro in baracca. Ad altre forme di teatro di figura è dedicata l'apertura di mercoledì 14 agosto alla riva di Gerra Gambarogno, con lo spettacolo "L'albero magico" e l'antica tecnica della tradizione del teatro d'ombra turco, con le figure intagliate in cuoio di cammello dal maestro Cengiz Özek. Per gli appassionati del genere, il 23 agosto a Minusio al Portogin i disegni di sabbia su grande schermo di Lorenzo Manetti, con Gionata Pieracci al pianoforte, in "Oceano straordinario dal Ticino".

Il Castello incantato propone anche produzioni con tecniche teatrali ibride, in cui gli attori sono affiancati da pupazzi ("Orso e cornacchia", dalla Germania, a Ronco il 22 agosto) o da oggetti che prendono vita e giocoleria ("Il circo degli oggetti abbandonati", dall'Italia, a Losone il 6 settembre). In scena anche musicisti e cantanti, diversi gli spettacoli realizzati da donne o da coppie, a conferma della frequente creazione a quattro mani che caratterizza gli animatori di figura. In quanto pensati per tutte le età, gli spettacoli con artisti di lingue straniere sono tradotti in italiano. Oltre che dall'Italia e dal Ticino, gli artisti provengono da Argentina, Germania, Spagna, Turchia. Tutti gli eventi sono a entrata libera, anche grazie a Comuni e associazioni ospitanti che accolgono e cofinanziano il festival.

A Contone, Losone e Vogorno, gli spettacoli sono preceduti sulla piazza da un Laboratorio di costruzione di burattini al volo (nessuna iscrizione richiesta, posti limitati). È il paese dei balocchi, la festa del festival, al PalaCinema il 7 settembre, pomeriggio in quale saranno a disposizione del pubblico 25 grandi giochi creati con materiale riciclato dal gruppo spagnolo Guixotde. Durante il pomeriggio verranno presentati anche due spettacoli di burattini: "L'albero delle storie", dall'Italia, e "Maria sempre Maria", dall'Argentina (in caso di pioggia è prevista una sala nelle vicinanze).

Il programma completo è su www.teatro-fauni.ch (info: fauni@teatro-fauni.ch).



Dal 14 agosto all'8 settembre (nella foto, "L'albero magico")

TELEVISIONE

Addio a Patti Yasutake, Alyssa Ogawa in 'Star Trek'

Era conosciuta dal grande pubblico come l'infermiera Alyssa Ogawa della serie di fantascienza "Star Trek: The Next Generation" (1987-1994). L'attrice televisiva americana Patti Yasutake è morta di cancro a Los Angeles all'età di 70 anni. Dopo aver esordito in teatro, Yasutake ha avuto successo nel mondo della televisione per quasi 40 anni, a partire dalla metà degli anni 80. Ha avuto numerose apparizioni come ospite in serie come "T.J. Hooker", "Top Secret", "Just in Case Amy" e "Pretty Little Liars", ma era ricordata soprattutto per il ruolo di Ogawa. Con lo stesso personaggio è apparsa negli spin-off "Star Trek: L'incontro delle generazioni" e "Star Trek: Primo contatto". **ATS/RED**

CINEMA

David Lynch mai più sul set

Il 78enne David Lynch soffrì di una grave forma di enfisema, forse non dirigerà più film, o quanto meno non tornerà mai più in presenza sul set. La diagnosi della malattia polmonare ha confinato Lynch a casa, incapace di muovere non più che pochi passi senza perdere il fiato ed esitante a tornare al lavoro per paura di prendere il Covid. L'enfisema, malattia incurabile causata dal fumo o dall'esposizione all'inquinamento atmosferico, si combatte con broncodilatatori, steroidi e con l'addio alle sigarette: "Alla fine il fumo ha avuto la meglio su di me. Era parte della mia vita artistica: l'odore del tabacco, accendere una sigaretta, poi tornare a guardare cosa avevi fatto. Niente al mondo è così bello, ma mi stava uccidendo", ha detto il regista alla rivista Sight and Sound. **ANSA/RED**

CASA RUSCA

L'arte del profondo da Fröbe-Kapteyn a oggi



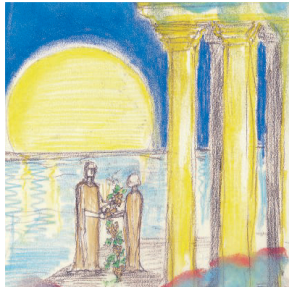
Olga Fröbe-Kapteyn, Senza titolo (particolare)

FONDAZIONE ERANOS, ASSONA

In mostra a Locarno le opere frutto della ricerca spirituale e psicologica della fondatrice del Centro Eranos, in dialogo con tre artisti contemporanei

di Ivo Silvestro

Tutta l'arte parla dell'essere umano, del nostro modo di guardare il mondo e noi stessi. Ma nel caso di Olga Fröbe-Kapteyn questa ovvietà diventa vera in un senso profondo: le opere di questa "artista-ricercatrice" - come recita il sottotitolo della mostra che le dedica Casa Rusca a Locarno - sono ragionamenti per immagini, in una continuità di pensiero sia con l'iconologia di Aby Warburg ed Erwin Panofsky, sia con la psicologia del profondo di Carl Gustav Jung. Le opere che troviamo esposte al primo piano di Casa Rusca - sia le astratte Tavole di meditazione realizzate tra gli anni Venti e Trenta, sia le successive Visioni che sono invece figurative - hanno quindi una forte componente teorica che è impossibile non notare e che riconduce all'importante impresa culturale del Centro Eranos.



Fröbe-Kapteyn, Visioni, IV serie n. 60

ERANOS

La mostra che si è aperta ieri a Casa Rusca, e che rimarrà aperta fino al prossimo gennaio, rientra infatti nel programma del museo locarnese di

approfondire il patrimonio culturale legato alla regione, inclusa ovviamente la grande stagione legata, a inizio Novecento, al Monte Verità. Tra cui, appunto, Olga Fröbe-Kapteyn, nata a Londra e formata come artista e storica dell'arte a Zurigo e fondatrice, appunto, del Centro Eranos e dei suoi convegni annuali, le Eranos Tagungen. La monografia che accompagna la mostra, pubblicata dalle Edizioni Casagrande in collaborazione con Museo Casa Rusca e Fondazione Eranos, contiene diversi contributi per avvicinarsi a questa figura particolare e per molti versi anticipatrice.

Olga Fröbe-Kapteyn, ci ha spiegato Riccardo Bernardini della Fondazione Eranos, è stata prima di tutto una ricercatrice nell'ambito delle discipline spirituali: il suo lavoro andava nella direzione di un nuovo paradigma che mettesse in dialogo scienze umanistiche e discipline scientifiche tout court. L'anima artistica di Olga Fröbe-Kapteyn era rimasta pressoché sconosciuta: alcune delle Tavole di meditazione da lei realizzate per il Centro Eranos erano state portate al Monte Verità da Harald Szeemann, ma a parte questo solo di recente si è riscoperto il suo ruolo di creatrice di opere pittoriche. Le Visioni, i disegni raffigurativi realizzati dopo le Tavole, furono probabilmente mostrate da Olga Fröbe-Kapteyn solo a pochissime persone, forse solo allo stesso Jung (che per quanto riguarda le Tavole aveva espresso alcuni dubbi, giudicandole troppo astratte e lontane dall'esistenza concreta). Il passaggio dalle Tavole alle Visioni, ha spiegato Bernardini, è fortemente legato alla figura di Jung: il passaggio al raffigurativo viene infatti interpretato come una sorta di ingresso nell'inconscio collettivo. Questa seconda fase della produzione artistica di Olga Fröbe-Kapteyn si lega infatti alla tecnica junghiana dell'immaginazione attiva, ovvero la possibilità di evocare delle immagini oniriche in uno stato di veglia, un'esperienza di sogno che avviene non mentre stiamo dormendo, ma mentre siamo vigili. Queste opere, ha concluso Bernardini, sono rimaste a lungo «gelosamente custodite» dalla Fondazione Eranos: consapevoli del valore sia artistico sia psicologico di questi lavori, si è preferito aspettare che i tempi fossero maturi per una loro riscoperta, come avvenuto nel 2015 con una prima esposizione a Milano a Palazzo Reale.

In dialogo con la contemporaneità

Il progetto espositivo di Casa Rusca non include solo le opere di Olga Fröbe-Kapteyn: la mostra,

curata da Raphael Gyax, abbina infatti a queste opere "storiche" tre artisti contemporanei: Lucy Stein (nata nel 1979), Loredana Sperini (del 1970) e Florian Germann (del 1978).

Il nucleo principale, ci ha spiegato Gyax, è comunque rappresentato dalle opere di Olga Fröbe-Kapteyn (anche per questo si consiglia di iniziare la visita al primo piano di Casa Rusca, proseguendo poi negli altri spazi come meglio si crede) che il curatore ha scoperto al Monte Verità dove, come accennato, sono esposte alcune Tavole di meditazione. Da lì l'idea di costruire un percorso che, partendo da quelle Tavole, proseguisse con le Visioni per poi entrare in dialogo con altre opere contemporanee.



Lucy Stein, Well Dressing, 2013

GALERIE GREGOR STAIGER

Il lavoro più vicino a Olga Fröbe-Kapteyn è probabilmente quello di Lucy Stein, le cui opere sembrano una naturale evoluzione delle Visioni per gli elementi simbolici legati soprattutto alla femminilità (Stein, ha spiegato Gyax, ha anche lei una forte interesse per la psicanalisi).

Molto interessanti, al livello inferiore di Casa Rusca nella Sinopia, le opere di Loredana Sperini che presentano una serie di dipinti su tessuto, una nuova opera scultorea nella forma di installazione. Il legame con l'opera di Fröbe-Kapteyn è meno diretto ma comunque importante, costruito a parte della riflessione sulla condizione umana e la fragilità dell'esistenza.

Deludente, e fuori posto nonostante il richiamo diretto a Eranos, l'esposizione dedicata a Florian Germann, una esplorazione tra tecnologia, mitologia e spiritualità che non convince del tutto.